

Venerdì 21 novembre 2003
Cinema Capitol di Fiorenzuola
BRACCIANTI
la memoria che resta

liberamente ispirato a "La memoria che resta. Vissuto quotidiano, mito e storia dei braccianti del basso Tavoliere" a cura di G. Rinaldi e P. Sobrero.
di e con **Enrico Messina, Micaela Sapienza**
progetto e coordinamento **Enrico Messina, Federico Toni**
produzione **Armamaxa**

"La memoria, il suo uso e la sua costruzione continua sono una proposta culturale: poiché non sono solo una battaglia per il recupero di carte scritte e cose antiche, ma aggregazione di uomini e di fatti per la costruzione di nuovi uomini e di nuovi fatti."
(Quaderno 34 Centro di Formazione Sindacale di Torino)

Qual è il senso di raccontare la memoria oggi? Perché la voce dei braccianti di cinquant'anni fa ci parla oggi come fosse cronaca? Se è vero che "...noi siamo ciò che ricordiamo e ciò che dimentichiamo..." allora il lavoro della terra, le memorie, la quotidianità dei braccianti sono una presenza costante, tracce e segni di un passato ansioso di futuro. Salvaguardare l'esperienza dell'uomo e della terra contro l'amnesia della globalizzazione, l'assenza, l'oblio: per restituire voce a tutti quegli uomini che, oggi come allora, voce non hanno.

"[...]Braccianti, nato da una lunga ricerca nelle campagne in provincia di Foggia[...]
terra di Giuseppe Di Vittorio, il bracciante analfabeta diventato capo della Cgil.
Affianca a quelle memorie storie di quest'altra pianura, quella emiliana, altro luogo di lavoro e di organizzazione.
[...]Un filone di teatro che vuole riaprire i conti con la realtà, con la storia e con il mondo contemporaneo, attraverso la narrazione e la rievocazione di fatti che hanno formato la nostra società. Un tipo di teatro[...]necessario in tempi di rimozione e menzogna." (Massimo Marino)

"[...]il libro ha offerto materiali e suggestioni che la scena, con coraggio ed estrema discrezione, preziosa sensibilità e tenacia, ha rielaborato[...]Molto bravi Micaela Sapienza e Enrico Messina, delicati e decisi[...] Uno spettacolo ricco di sfumature, importante." (Valeria Ottolenghi)